

IL BEL PAESE

di Antonio Cederna

Oltraggio al parco in nome di Togliatti

Molto di buono ci si aspetta dai comunisti entrati nelle giunte di città, paesi e villaggi, se non altro perché è il partito che più di ogni altro si è battuto per anni in sede nazionale contro la speculazione edilizia, il malgoverno del territorio, lo spreco delle risorse e del suolo. E si è battuto in nome di quelle elementari esigenze civili che sono l'edilizia popolare, il verde pubblico, il trasporto di massa, le attrezzature sociali: tutte cose che le precedenti maggioranze locali hanno di norma ignobilmente trascurato, e che sono invece una normale conquista da oltre mezzo secolo nei paesi europei più evoluti, a opera di laburisti, socialdemocratici seri e conservatori illuminati. Tanto più, dunque, i comunisti devono vigilare perché certi loro esponenti, soprattutto alla periferia dove il livello culturale è spesso più basso che al centro e nelle grandi città, non commettano sciocchezze, compromettendo quell'immagine di «onestà e di efficienza» che tanti consensi ha procurato al partito il 15 giugno.

Ci sono casi che hanno un'immediata risonanza nazionale, e uno di questi è il Parco d'Abruzzo, da una ventina d'anni al centro di un'appassionata battaglia di opinione pubblica in difesa della sua integrità: tutti conoscono i massacri di Pescasseroli, grazie ai maneggi delle amministrazioni di destra, legate agli interessi del più sfacciato affarismo edilizio. Ora lo scandalo viene da un altro comune, Lecce dei Marsi, dove invece da decenni regna la dinastia degli Spallone, prima Rodomonte (medico di Togliatti), poi Mario (medico dell'on. Longo), il sindaco attuale. Costui ha avuto l'idea stravagante di costruire una strada panoramica che porta a 1.400 metri di quota, in pieno deserto montano: una strada perfettamente inutile, che però ha avuto 210 milioni di contributo da parte del ministero dei Lavori Pubblici, e 30 milioni dalla Cassa per il

A Lecce dei Marsi, il sindaco comunista Spallone ha costruito una strada panoramica, intestandola al «Migliore»



Le tormentate vicende del Parco d'Abruzzo continuano. Dopo i massacri di Pescasseroli ora è la volta di Lecce dei Marsi

Mezzogiorno per l'elettrodotto. Lo Spallone fa la voce grossa contro chi protesta per questo sperpero di territorio e di denaro pubblico e contro chi sospetta finalità non chiare: tutto può succedere, anche il miracolo di una strada di montagna che non favorisca la trasformazione della rendita agraria in rendita fondiaria. Certo è che sui giornali romani si può leggere la pubblicità della solita immobiliare che non si contenta di promettere appartamenti nell'abitato di Lecce dei Marsi (dove da tempo infuria con le sue ville capresi), ma anche «una nuova zona sciistica in costruzione sino a 1800 metri di altitudine».

Comunque sia, costosa e inutile com'è, la strada è uno sproposito urbanistico e ambientale, e non si è avuto pudore di intitolarla a Palmiro Togliatti, e di costruire al suo capo estremo un monumento al partigiano sovietico, debitamente inaugurato dall'ex ministro dei Lavori Pubblici, il socialista Salvatore Lauricella. Essa si trova ancora in zona esterna al parco nazionale (tuttavia considerata necessaria alla sua protezione), ma ecco che tra poco servirà ad aggredirlo direttamente. Con deliberazione «urgentissima» il luglio scorso il sindaco Spallone ha infatti deciso altre iniziative deleterie: nuovi sentieri col pretesto

di far da spartifuoco (in zona dove incendi a memoria d'uomo non si sono mai verificati: anzi, quanto più fa strade e sentieri, tanto più divampano gli incendi), e la costruzione di una nuova camionabile di oltre due chilometri che dal punto in cui è arrivata la «panoramica» entra nel parco nazionale, fino alla località Cicerana, proprio dove quindici anni fa il padre Rodomonte autorizzò una famigerata lottizzazione. Furono sdeamianizzati 238 ettari, il terreno fu venduto a una lira (!) al metro quadrato (non è così che si fanno gli interessi della popolazione?), abbattuti centinaia di faggi secolari, costruite una trentina di ville, tracciati quattordici chilometri di strade: il tutto poi abbandonato e caduto in rovina per il provvidenziale fallimento della società costruttrice. (E la corte dei conti mise sotto accusa un alto funzionario della forestale che aveva concesso il nulla osta, mentre una successiva perizia accertava che almeno 1700 ettari del parco erano stati ecologicamente compromessi).

Così, a distanza di quindici anni si completa l'aggressione spalloniana al parco. Spalleggiato con eguale vigoria (strana convergenza) dalla federazione comunista marsicana e dal quotidiano romano «Il Tempo», il sindaco Mario si difende soste-

nendo che non sono previste costruzioni al di sopra degli ottocento metri, alla quota cioè dove si trova il paese di Lecce dei Marsi: gli si obietta allora che sarebbe buona, elementare politica fare, prima degli stradoni nel deserto, il piano regolatore, cosa che tutt'ora manca. Se la prende allora, come sempre hanno fatto le destre, con l'ente parco, accusato di avere una visione «aristocratica» della tutela, e rispolverando la rovinosa proposta della sua «regionalizzazione». Giudizi e propositi privi di senso, dal momento che tutta l'attività dell'ente e del suo direttore Franco Tassi è da sei anni volta al riscatto popolare del parco, per la promozione del turismo escursionistico, culturale, sociale. Sono stati istituiti uffici di zona per le necessarie informazioni, il materiale di propaganda e conoscenza è sempre più ricco, sono stati restaurati sentieri e rifugi, sistemate con appropriata segnaletica le aree per la sosta e il picnic, istituiti itinerari naturalistici, chiuse al traffico motorizzato le valli principali, potenziata la consistenza faunistica, prima attrattiva di ogni parco nazionale. Non solo, ma il parco ha anche realizzato opere a diretto vantaggio delle popolazioni locali, come a Civitella Alfedena.

Sono queste, e non le stradacce automobilistiche sbandierate come panoramiche e concepite al di fuori di qualsiasi considerazione urbanistico-ambientale, le iniziative utili al funzionamento di una grande riserva naturale: ed è significativo l'avvicinamento al parco di molti comuni di sinistra, da Opi a Pescasseroli, che cominciano a capire che esso è uno dei pochi enti pubblici che funzionano, e può quindi garantire prospettive durature di sviluppo all'intero comprensorio. Forse è proprio perché funziona che a Lecce dei Marsi c'è chi vorrebbe abolirlo-regionalizzarlo, per eliminare un ostacolo ai propri stravaganti disegni.